Anno XXIX. Venerdì 22 Settembre 1876 N. 220.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Le nuove Tariffe Francesi

Il Consiglio superiore dell' industria e del commercio di Francia ha proposta al Governo della Repubblica la nuova Tariffa doganale, che, a suo giudizio, la Francia dovrebbe adottare per le importazioni.

La nuova tariffa è basata su un criterio più ancora che protettore, perchè in alcuni articoli è addirittura proibitiva — Si propone di portare nientemeno che al 15 per cento il diritto sulle sete ritorte, a lire 5 per ettolitro il dazio sui vini ordinarii, a lire 20 per ettolitro il dazio sui vini alcoolizzati, a lire 6 al quintale il dazio sui formaggi, a lire 6 al quintale il dazio sulle paste e sugli aranci.

Napoleone III se ha sbagliato in politica e in strategia, non errò per certo nel sistema finanziario; perchè dal suo sistema derivò quel rapido sviluppo dell' industria, del commercio e della produzione, quel maraviglioso e rapido incremento della ricchezza, nel quale la Francia trovò la forza per sopportare un disastro che le costò 10 miliardi e tosto rialzarsi.

Ma Napoleone III fu quegli che ascoltando i sapienti consigli di Michel Chévalier, abbassò le barriere doganali, strinse trattati di commercio coll'Italia e coll'Inghilterra, ripudiò le retrive e antiprogressiste ubbie dei protezionisti ed avviò la Francia sul fecondo sentiero della libertà commerciale, nel quale le forze produttive si ingagliardirono e si svilupparono, e la ricchezza della Francia rapidamente crebbe.

Oggi si vorrebbe la reazione anche nella politica commerciale? — Sarebbe errore funesto alla finanza e più ancora alla prosperità e al progresso industriale della Francia e sarebbe errore tutto a beneficio dell' Inghilterra e del contrabbando.

Ad ogni modo noi teniamo per fermo che il Ministero nostro, ricordando che l' indirizzo protezionista fu una delle cause della caduta del ministero Minghetti non si lascierà indurre a seguire la Francia nella via pericolosa tracciata dalla tariffa del Consiglio superiore dell' industria e del commercio francese.

Di più noi non consiglieremo mai il Governo italiano a tener un sistema di rappresaglie qualora il Governo francese volesse adottare e seguire tenacemente il sistema propostogli colla nuova tariffa.

Cotali rappresaglie non giovano a nessuno e anzi tornano sempre a danno dell' uno e dell' altro paese che vi si impegnano.

Prima però che l' Assemblea di Versailles sia chiamata a decidere sulla tariffa proposta dal sullodato Consiglio superiore il governo nostro ha tempo di far sentire nelle trattative per la rinnovazione delle convenzioni commerciali la voce della ragione, della scienza e della sana dottrina finanziaria, e la stampa farà bene se prenderà a trattare l' argomento con calma e giudizio, dinotando alla nazione francese i pericoli e i danni che le possono incogliere se si lascia trascinare a una reazione retriva anche nella politica commerciale.

Lo scioglimento della Camera

Secondo una nota, sotto forma di corrispondenza della *Nazione* riconfermata anche da altri giornali, l' on. Coppino, presenterà al Re la Relazione che precede il decreto di scioglimento della Camera — Non appena Sua Maestà la avrà approvata, comparirà nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto per la convocazione dei comizi generali — Questa pubblicazione adunque avrà luogo quanto prima.

La stessa corrispondenza ci offre il sunto sommario della Relazione con cui il Ministero spiegherebbe i proprii intendimenti; e poichè si scrive alla *Perseveranza* che l' on. Nicotera l' ha letta all' on. Puccioni prima che fosse spedita al Re, a fine d' ottenere, come l' ebbe, la sua approvazione, così il sunto potrebb' essere dell' on. di S. Sepolcro.

Il documento, secondo la corrispondenza in questione, sarebbe relativamente breve e conciso, ed eccone il sunto:

« Il Governo si compiace della crise del 18 marzo, in quanto per essa fu dimostrato che in Italia era possibile come nei più vecchi paesi costituzionali, l' avvicendarsi dei partiti nel reggimento della cosa pubblica, senza nessuna agitazione pericolosa, senza nessuna scossa funesta nè alla politica nè alla amministrazione. Il Ministero si sentiva forte per l'appoggio di una considerevole maggioranza confermata solennemente alla vigilia delle vacanze: quindi non fu indotto allo scioglimento della Camera da timore per la propria conservazione. Ma esso crede all' imperioso bisogno di serie ed utili riforme finanziarie ed amministrative, che devono precedere qualunque progetto di riforma politica. Per attuare simile programma gli parve che la maggioranza che lo sosteneva non presentasse il carattere di omogeneità e di saldezza indispensabile a durare dinanzi ad una lotta non breve nè facile. Gli sembrò che la forza efficace per at-

---

APPENDICE

SCIARADA

Se ve ne ricordate, lettori, mi procurai l' onore altra volta di offrirvene una che taluni indovinarono ed altri no. Era il *Romanzo.* Eccovi la seconda.

Il signor Conte è, a dir il vero, il re del paese. Le autorità lo rispettano, gli abitanti lo stimano, i poveri lo amano. Ha una colossale fortuna, degli avi illustri, una villa da milionario, tre cocchieri inglesi, dieci cani da caccia, sei cavalli meravigliosi, un cuoco da ingelosire un cardinale, una compagna — la signora Contessa — ch' è una santa, e poi una figlia, Iole, bella come un raggio di sole.

La bellezza della Villa attira un concorso di forestieri amanti dei parchi, delle piante, delle serre, delle scuderie, del lusso. Il custode, nei mesi in cui il signor Conte e la sua famiglia sono a Vichy, si guadagna a furia di sberrettarsi e di fare il cicerone domestico un gruzzolo non piccolo di danaro. Bisogna sentire con quale pompa fa la storia e racconta con entusiasmo le gesta degli avi del signor Conte! E come tutti i vecchi domestici si gloriano d' aver un giorno fatto saltare sulle ginocchia il signor Conte.

La palazzina ha due piani. Lo stile della facciata è dorico; le scale sono di granito roseo, le pareti tapezzate di damasco, a rami, a festoni, fluttuante, i pianciti di marmo, i mobili di palissandro. Per ogni dove porcellane del Ginori, vasi etruschi, ricami chinesi, pizzi, oro, argento, platino, tappeti, specchi di Venezia, bronzi ed una folla d' oggetti d' arte da arricchire un museo. Il parco è vasto, ombreggiato, ricco d' alberi secolari. Il giardino riservato ha un' estensione di 5 ettari di terreno, in cui furono radunate tante meraviglie da sembrare piuttosto un' opera di fate che un lavoro d' uomo. Vi si vedono più di mille piante che hanno un mezzo secolo d' esistenza, le quali furono trasportate colà già alte ed adulte.

E se vedeste la serra! Che spettacolo! Un anfiteatro le cui scalinate di marmo riboccano di vasi grossi e sottili, alti e piccini, tondi e oblunghi, pieni di fiori d' ogni forma, d' ogni colore, d' ogni profumo, d' ogni clima e che pure crescono lussureggianti in quel tiepido palazzo di cristallo. Come una di quelle nubi ideali che vediamo sotto i piedi degli angeli nei nostri sogni, quel palazzo leggero e trasparente posa lieve lieve sulla cima d'una collinetta, ricca di una florida vegetazione di aranci. A poca distanza c'è un grazioso e vasto lago. Piantata nel mezzo verdeggia un' isola. Frotte di candidi cigni si diguazzano tutto il giorno nelle acque limpide. Nella microscopica isoletta c' è un chiosco ed un' uccelliera piena di colibri.

Non crediate che la Villa del signor Conte non risuoni mai di canti, di suoni, di voci argentine, di risate sonore. Nel Luglio brigate di giovani eleganti e di dame vivaci vengono a banchettare sulle rive del lago. Alcuni vengono con sfarzose carrozze, altri a cavallo. L' apparecchio sontuoso, la squisitezza dei cibi, le livree gallonate dei servi, la pompa delle telette e tutte le industrie del faticoso ozio dei grandi si raduna alla palazzina del signor Conte.

Nel Gennaio ricche sale si popolano; alcuni vengono in slitta, altri sfidano il rigore del freddo e se il sole fa scintillare gli alberi e le pianure coperte di neve, vengono in elegantissimi *landeaux* scoperti. Il signor Conte riceve i suoi ospiti e la Signora le sue amiche con quella grazia naturale, quella disinvoltura, quella dignità senza affettazione che nè s' inventa, nè s' impara, nè si compra. Tutte le sere si fa dello spirito, si spiluzzacano sul piano delle romanze, si parla di politica, di letteratura, di mode, di corse. Si odono i nomi di Nicotera e di Bismark, di De Amicis e di Dumas, della Sala e dell' Arvais, di Vandalo o di Gladiateur. Si beve il thè. Si fumano dei sigari avana. Il bagliore scintillante dei lampadari d' oro intarsiati di lapis lazzuli fanno risplendere i camini di porfido, i soffitti a stucchi, gli stipetti smaltati d' avorio e tutte le altre quisquiglie della moda e del lusso che adornano i mobili e le pareti, appese alle quali figurano dei quadri di Fortuny, del Tiziano e delle squisite incisioni di Dorè.

Due volte al mese il signor Conte permette alla signora Contessa di dare due grandi balli. La palazzina si cambia in una residenza orientale. Si suona la musica di ballo più allegra e seducente di Strauss e di Jules Klein. Gli equipaggi attirano frotte di contadini sulla strada; alla luce delle torcie ciascuna versa a volta a volta sui gradini dell' atrio coperto di tappeti, abbaglianti gruppi di signore.

Il dieci decembre dello scorso anno il signor Conte diede un ballo in costume; si vide girare per le sale delle *meravigliose* abbigliate di ricche stoffe, dalle forme eleganti, svelte, procaci; degli *incredibili* dal cappello a punta, dall' alta cravatta, dalle perrucche biondissime; degli artisti celebri dal collo nudo, dai capelli corti, dal vestiario semi-greco, semi-francese; dei cavalieri medioevali, delle dame venete, dei principi indiani, dei magiari, dei pastori andalusi, dei pittori olandesi. Nelle sale del signor Conte si ritrovavano confuse tutte le illustrazioni, tutte le bizzarrie di tutti i tempi, la toga e la clamide accanto alla marsina.

Ultimamente invece, ai balli festosi, all' allegria petulante dei commensali, ai crocchi saltellanti dei ballerini, alle ciancie frivole e susurrone, ai brindisi numerosi ed assordanti sono succedute le conversazioni serene, tranquille, famigliari, alle quali però intervengono uomini di

tuare il programma stesso non potesse venirgli che dal suffragio diretto degli elettori che lo avvalorassero nel suo assunto. È per ciò che il Ministero decise di far appello al paese, confidando che esso fuggirà i partiti estremi come ugualmente funesti ad un'opera di riordinamento interno illuminata e prudente quale oggi si conviene all'Italia; e saprà allontanarsi tanto dagli eccessi dei conservatori ad oltranza, quanto dai delirii dei rivoluzionarii in permanenza, per confidare il geloso mandato a gente, che sappia e voglia conciliare ogni progresso di libertà con le istituzioni che ci reggono. »

STATISTICA DEI TRASFERIMENTI

Una curiosa statistica è quella dei movimenti nel personale di pubblica sicurezza nei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio ed agosto dell'anno corrente.

Secondo l'organico del 15 settembre 1873, il personale dell'amministrazione, è composto come segue:

Questori	N. 12
Ispettori di Questura .	» 13
Id. di 1. classe .	» 75
Id. di 2. » .	» 60
Delegati di 1. » .	» 140
Id. di 2. » .	» 200
Id. di 3. » .	» 452
Applicati	» 600
Totale	N. 1552

Sapete che movimenti ha fatto il ministro Nicotera fra questi mille cinquecento-cinquantadue in cinque mesi?

Ci furono traslocazioni . .	229
Promozioni	26
Passaggi ad altre amministrazioni	6
Collocamento a riposo . .	9
Aspettative	12
Dispense dal servizio . .	4
Dimissioni volontarie . .	2
Richiami in servizio . .	23
Totale	391

Vennero compresi in questi movimenti:

Questori	N. 7
Ispettori di Questura .	» 7
Id. di 1. classe .	» 28
Id. di 2. » .	» 17
Delegati di 1. » .	» 40
Id. di 2. » .	» 44
Id. di 3. » .	» 137
Applicati	» 111

E poi le popolazioni si lamentano, che la sicurezza pubblica non vada proprio ammodo! È naturale, che con le migliori intenzioni del mondo, persone nuove, uomini nuovi, in un ambiente che non conoscono e massime quando vien loro espressamente inculcato di far tutto il contrario di quanto si faceva da' predecessori, non possano conchiudere gran che!

E le indennità di trasferta? son pur qualcosa, quando si hanno a dare su così larga scala!.

Non parliamo degl'interessi degl'impiegati e delle famiglie loro, stranamente lesi da questo inconsulto tramestio generale; perchè già si sa che agli interessi de' poveri impiegati non ci si ha badare.

(Sent. Bresciana)

Notizie Italiane

ROMA 21. — La festa di ieri in Campidoglio è riuscita imponentissima. Non si poteva desiderare una dimostrazione popolare più ordinata e solenne.

L'intervento di tutti i Ministri ha prodotto nei romani la più gradita impressione.

— Stasera parte per Firenze il Presidente del Consiglio, onor. Depretis. Egli sarà di ritorno a Roma dopo domani.

— Il Sindaco di Roma ha inviato questa mattina (20), a Vittorio Emanuele, il seguente telegramma:

« Giorno memorando compimento unità italiana, Roma invia affettuoso, grato, riverente saluto al suo amato Re.

« VENTURI, sindaco. »

— L'onorevole Sella è in Roma da parecchi giorni e visitò ripetutamente gli onorevoli Depretis e Nicotera.

— I giornali clericali pubblicano il discorso pronunziato domenica dal Papa, in risposta agli indirizzi presentatigli dai pellegrini savoiardi. Di questo discorso, sono notevoli, per quanto strane, le seguenti parole:

Ah, quanti morsi riceve la Chiesa anche ai giorni nostri! Non ripeterò, ma accennerò soltanto quello che mi è stato forza dire altre volte. Morsi velenosi sono la spogliazione della Chiesa; morsi velenosi le umiliazioni inflitte, i ceppi messi alla Chiesa; morsi velenosi i suoi diritti tolti o manomessi; morsi velenosi certe circolari uscite in questi ultimi giorni, con le quali tirannicamente si comanda: *non più processioni, non più unioni monastiche, non più elemosine per mano sacerdotale.* E mentre fra pochi giorni si permette una processione clamorosa per solennizzare un delitto, si vieta di portar per le vie il Divin Redentore, Maria Santissima e i Santi, e s'impedisce di celebrarne i trionfi! Tutti questi sono tanti morsi velenosi contro la Chiesa di Gesù Cristo. Alziamo dunque, gli occhi alla Croce per impetrare aiuto in tanto flagello, e fermezza per resistere a questi nemici; ma domandiamo pure a Dio che o li punisca o li converta.

— S. M. il Re diede ordine all'onor. generale Medici di delegare appositamente un aiutante di campo ed un ufficiale d'ordinanza, per rappresentarlo ufficialmente alle feste che avranno luogo in Catania in onore di Vincenzo Bellini.

TORINO — Tutte le sezioni del Congresso medico scelsero il loro presidente. La sezione medica elesse il dott. Baccelli — la chirurgica, il prof. Mazzoni — l'oculistica, il dott. Paoli — l'igienica, il dott. Toscani — la sifilitica, il prof. Pelizzari — la pediatrica, il prof. Gamba — l'ostetrica, il prof. Tibone.

Ogni sezione discute la propria materia.

— Sappiamo scrive, la *Nuova Torino*, che il ministero sta studiando un'operazione per l'abolizione del corso forzoso, la quale operazione avrebbe per base la vendita dei beni immobili spettanti alle confraternite.

Premerebbe assai al ministero potere annunziare cotesta operazione nel suo manifesto per le prossime elezioni generali politiche.

MILANO — La prefettura fra pochi giorni procederà ad un'accurata ispezione nei monasteri e nei conventi della provincia per determinare il numero dei religiosi ivi esistenti.

GENOVA — Il *Caffaro* pubblica tre lettere spedite dall'isola di Giava, colle quali il governatore generale delle Indie orientali-neerlandesi annuncia che, malgrado le nuove indagini fatte sulle spiaggie di Lamparger, nulla rinvenne degli avanzi di Nino Bixio.

Seppe però che cinque alcinesi disseppellirono la cassa di Nino Bixio, credendo di rinvenirvi un tesoro. Ne estrassero il cadavere, e fattolo a brani, lo seppellirono qua e là nella sabbia. Due di quei cinque barbari morirono il giorno stesso di colèra. Uno solo se ne potè ritrovare, e questi additò il luogo ove parte del cadavere era stato risepolto.

Il governatore raccolse alcune di quelle ossa perfettamente identicate. Ritrovò la cassa e promette di spedir tutto alla Commissione genovese.

Notizie Estere

GUERRA D'ORIENTE — Secondo informazioni avute all'ultima ora, scrive il *Fanfulla*, il ministero degli affari esteri avrebbe ricevuto da Costantinopoli la notizia della conclusione definitiva di un armistizio regolare di un mese in sostituzione della sospensione di ostilità avvenuta di fatto, ma senza alcuna regolare convenzione fra le due parti belligeranti.

SPAGNA. — Il Re ha presieduta il dì 16 la cerimonia della riapertura dei tribunali. Dal discorso che egli ha pronunziato, togliamo il brano seguente:

« Io desidero assicurarvi della mia profonda convinzione, che le basi di questo riordinamento sono principalmente il rispetto delle leggi e la leale amministrazione della giustizia. Io desidero — egli disse — che la legge sia uguale per tutti: anche per me. » *(Applausi vivissimi)*.

Egli disse in seguito di confidare che la provvidenza e l'armata assicureranno la pace pubblica e che, finite le discordie civili, la Spagna entrerà subito in un periodo di pace, di giustizia e di lavoro.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — *Sessione ordinaria di autunno.* Alla seduta di ieri intervennero i seguenti Consiglieri, Aventi, Avogli, Trotti, Baruffaldi, Bellati, Bonetti, Bottoni, Casotti, Cavalieri, Delliers, Depestel, Dossani, Ferraresi, Ferriani, Ghedini, Giustiniani, Grillenzoni, Leati, Ludergnani, Malagò, Mantovani, Magnoni.

---

legge, di penna, di spada, di danaro. Si fanno tutti i giuochi, dal *croquet* al *lansquenet*, dall'altalena al *whist*.

Una sera la conversazione si è più animata del solito. I frizzi, i motti spiritosi, le facezie gioconde s'incrociano come una salva di fuochi d'artifizio. L'argomento preso di mira con tanto gusto e tanto fervore è la fedeltà. Ci fu una vezzosa dama piena di spirito fino, pungente, profumato, d'uno scetticismo al miele che disse esser necessario dover cancellare il sostantivo *fedeltà* dal dizionario. Un vecchio signore rispose, inforcando un elegantissimo occhialetto cerchiato d'oro, che a questo mondo la fedeltà non ha cessato di essere una virtù fuori di corso. Molti risero di cuore, altri scossero il capo, e un giovane di trent'anni bello di viso, di forme, di modi s'alzò con fare spigliato e distinto, dicendo ch'egli aveva conosciuto a Napoli un ricco signore il quale avendo saputo collocare bene la sua affezione, questa cominciò a vent'anni e durò fino al giorno in cui discese nella tomba. Una risata incredula e motteggiatrice accolse le parole del giovane signore.

Egli protestò e asserì sulla sua parola d'onore ch'egli non aveva fatto del romanzo ma bensì della storia. Venne pregato di raccontare la storiella.

Il giovane si sedette di nuovo, pregò che non lo s'interrompesse, e che non si facessero i piccanti o benevoli commenti se non dopo ch'egli aveva narrato con la fedeltà dello storico il suo interessante aneddoto. Gli uomini accendono degli sigari, le donne si sdraiono nelle poltrone e prendono le pose più vaghe.

Le donne si alzano e lasciano scorgere dei piedini da gatto. Gli uomini se ne accorgono e agguzzano la vista, ma le donne se ne accorgono anch'esse e lasciano cadere il lembo della veste; allora gli uomini gettano lo sguardo al fumo dello sigaro e tendono l'orecchio per udire le parole del giovane narratore.

— Non crediate, signori, che il mio racconto sia strano, originale, fantastico, egli disse. Vi posso dire che io ho conosciuto come conosco voi un'unione durevole. Comincio col dirvi che quel ricco signore è mio nonno. È morto. A vent'anni ha stretto relazione con una bella compagna, egli l'ha sempre curata, protetta, adorata fino alla sua morte. Mio nonno aveva ottant'anni. Un giorno passeggiava per via Toledo solo, pensieroso. Ora si fermava a guardare una bella signora, ora si piantava ritto davanti una vetrina di gioielliere. Mio nonno era povero. Era scrivano nello studio d'un avvocato. Dopo arricchì. A un tratto si fermò e vide *Lei*. Essa era in un negozio. Egli la guardò, l'accarezzò coll'occhio.

Tutti i giorni crebbe in lui la simpatia per colei dalla quale la morte solamente doveva separarlo. Sebbene Ella non avesse dei fumi per la testa, non fosse civettina, pure egli non sapeva decidersi a farla sua. Come fu felice il giorno in cui potè possederla e con quale orgoglio la mostrava a tutti, la conduceva ai passeggi, al teatro, al caffè. *Lei* era bella, elegante; aveva una testa ben fatta; era svelta, proporzionata, di buon gusto. Era anche dritta, solida, capace di difendersi dagli attacchi delle compagne e di proteggere il suo sposo. Durante l'assenza di mio nonno essa se ne stava a casa mesta, sola, silenziosa tutta contenta quand'egli la salutava, le sorrideva, le parlava, l'accarezzava. Dite mò che fosse corsa alla finestra, o fosse andata fuori di casa a scuriosare, a vedere quelli del sesso a lei diverso, neppur sognarlo!... Alla notte Ella non fiatava se mio nonno non le rivolgeva pel primo la parola.

O la onesta e fedele compagna! E sì che a Napoli, come ovunque i capricci effimeri, gli entusiasmi passeggieri, le avventure delle Elene moderne alimentano le ciance sfaccendate degli oziosi di grido. La sua compagna non emetteva mai un lamento; essa lo guardava a scrivere, a dipingere per delle giornate intere. Dopo essere stata l'orgoglio della giovinezza di mio nonno, Ella doveva diventare il suo appoggio quando giunse la vecchiaia. Era un commovente spettacolo vedere mio nonno sorretto da *Lei*, scendere le scale appoggiato a *Lei* e con *Lei* al fianco recarsi a passeggiare. Un giorno un cane voleva addentare i polpacci ossuti di mio nonno, e *Lei* pronta a farlo fuggire. Quanti giorni burrascosi hanno trascorso insieme; mio nonno ammalò ed Ella per sei mesi non escì di casa. Una volta gli salvò la vita. Essi ritornavano dal teatro, mi pare. Due malandrini lo assalirono. Mio nonno era coraggioso e forte. Egli si difese intrepidamente, ciononostante avrebbe ricevuto un mortale colpo sul capo se Ella non si fosse messa in mezzo e lo avesse ricevuto tutto lei rimanendo ferita. Un eccellente medico la guarì. Figuratevi come il suo amore per lei accrebbe a dismisura. E se voi l'aveste veduta la pia, l'onesta compagna di mio nonno quand'egli decrepito, paralitico, quasi cieco, lo sosteneva, guidava i suoi passi, l'avvertiva del più piccolo ostacolo! Prima di morire egli pianse e la baciò. *Lei* impietrita, lo guardava come istupidita chinandosi soltanto quando mio nonno lo desiderava. Ciò che lo faceva morire addolorato era il pensiero che non l'avrebbe riveduta nell'altro mondo. Ella non si è più affezionata a nessuno; è ancora al mondo che vive sola tutto il tempo dell'anno nella cameretta di mio nonno. Qualche volta io vado a vederla. Malgrado che sia vecchia, mi direte voi? Sì, o signori, malgrado che gli anni l'abbiano deperita, e se voi volete farle una visita io, col suo permesso, vi ci condurrò assai volontieri. Non potete immaginare come il signor Conte, la sua famiglia e la comitiva rimasero meravigliati, come mio nonno e la sua compagna si fossero tanto amati e per così lungo tempo. — Noi vorremmo vederla ed interrogarla per credere al vostro aneddoto, disse in coro e su vario tono l'elegante comitiva.

L'indomani il giovane narratore la condusse a casa di suo nonno. I vicini furono sorpresi che molte carrozze si fermassero davanti a quella casetta da tanto tempo abbandonata. Appena tutti quei signori furono nella camera restarono meravigliati di vedere tutto fuorchè una donna — E chi vi ha detto che si trattasse d'una donna? esclamò il giovane.

E chi era dunque la *Compagna fedele* del nonno del nostro eroe?

A voi, lettori e lettrici, la spiegazione della **Sciarada.**

A. Fiaschi

Mayr, Martinelli A., Navarra F., Navarra G., Nicolini, Pareschi, Pasetti, Pesaro, Ravenna, Ruffoni, Sani.

I consiglieri Casazza, Turbiglio, Raimondi giustificarono la loro assenza. Presiedeva l'adunanza il ff. di Sindaco dott. Parechi. Riuscirono eletti assessori a primo scrutinio i signori: conte Galeazzo Massari con voti 24, e conte Alberico Magnoni con voti 22. Ripetuta la votazione, per difetto di maggioranza, furono nominati assessori i signori: dottor Adolfo Cavalieri con voti 21, e cav. Abramo Pesaro condotti 17. Vennero eletti assessori supplenti i signori: Ravenna avv. cav. Leone con voti 24, e Forlani ing. Gaetano con voti 23.

A proposito dell'ordine del giorno il consigliere Sani rilevò giustamente la irregolarità che fosse proposta la nomina dei revisori del Conto consuntivo 1876, mentre non era ancora stata prodotta la revisione del consuntivo 1875.

Invertitosi l'ordine del giorno, fu accordato il concorso di Lire 1000 richiesto dall'Amministrazione provinciale per la spesa occorrente al lavoro di demolizione del muro e del terrazzone all'ingresso del Castello dalla parte di mezzodì. Si approvò parimenti la domanda di concorso fatta dalla Congregazione del IV. Circondario per Lire 715,34, metà della spesa occorrente pel lavoro da eseguirsi alla chiavica dello Scolo Azzi in Vigarano Mainarda. Si sospese infine ogni deliberazione circa la nomina di Maestri e Maestre elementari; nell'intendimento di procurarsi ulteriori notizie intorno ai candidati.

Concorso. — Un manifesto del ff di Sindaco apre concorso al posto di sotterratore nella Delegazione di Vigarano Mainarda.

Igiene pubblica. — Abbiamo reclamato ieri l'altro perchè l'ufficio di sanità sequestri molta frutta fradicia che si spaccia impunemente, in certe ore, sul mercato delle ortaglie, e ieri uno che si firma « Un ortolano » ci scrive una lettera di cui riproduciamo testualmente le ultime linee: « *Dunque la premura del* « *cronista è supperflua perchè ci por-* « *tano via fichi e pomi dori maccatti* « *e a momenti le ceste dopo però che* « *alla porta ci togliono il Dazio fino* « *l'ultimo centesimo.*

« *Dicca egli se questa è giustizia.* »

Signor Ortolano, noi crediamo che sì. Quand'anche il Municipio mettesse un appuntato di sanità in tutte 4 le porte resterebbero sempre liberi gli orti di città cha danno al mercato un largo contingente di generi e qui s'avrebbe veramente un'ingiustizia.

Se invece si dessero al lettamajo le frutta malsane per le quali c'è probabilità di sequestro, gli ortolani risparmierebbero i quattrini del dazio ed il peso alla coscienza. Le pare?

Dal Bollettino del Manicomio Provinciale togliamo il movimento dei malati nel mese di Agosto:

Esistevano al 1° di Agosto uomini 99, donne 114, in totale 213 — Entrarono nel mese 17 malati; ne sortirono nello stesso periodo di tempo, 6 guariti e 2 morti — Rimanevano pertanto nello Stabilimento al 1° Settembre 222 malati.

Il nostro A. Fiaschi ha scritto oggi un'appendice — *Sciarada.* A chi invierà alla Direzione della *Gazzetta Ferrarese* la giusta ed esatta spiegazione avrà in dono 4 eleganti volumi editti dalla casa Lombarda di Milano. Sono 4 romanzi; della signora E. Marlitt e dei signori Cesare Donati e Medoro Savini.

Siccome può darsi che siano diversi coloro che indovinassero la *Sciarada*, così si avvisano i vincitori che i premi saranno estratti a sorte. Sono quindi pregati di mandare la spiegazione firmata dai rispettivi nomi e cognomi.

Teatro Tosi-Borghi. — È annunziata per stasera la beneficiata dell'attore brillante Cesare Senatori colla graziosa commedia di Labiche « *Polvere negli occhi.* » Precederà il Ballo, l'applaudito terzetto « *Le due Gemelle* », ballato dalle brave prime ballerine di rango italiano De-Giacomo e Falugi in unione al primo ballerino Saracco che speriamo ristabilito per davvero.

Chiuderà lo spettacolo, la rappresentazione del nuovo ballo « *Atabalipa* » - Questo ballo ha incontrato ieri pure, tutto il favore del pubblico che ha applaudito di cuore all'abilità dei conjugi Pedoni e del corpo di ballo, allo splendido allestimento scenico. Se v'ha una menda in questo ballo si è quella di soprabbondare alquanto di azione mimica, ma possiamo dire che essa non può generare in nessuno la noia, per la lodevole esecuzione e perchè accompagnata sempre da musica di discreta fattura.

Ricordiamo troppo la musica sussurona, vertiginosa della « *Lanterna* » che ad ogni istante faceva rintonare all'orecchio lo scoppiettare della frusta e l'*hep, hep la* degli ippodromi, per convenire che anche da questo lato abbiamo un tanto di guadagnato.

(Inserzioni a pagamento)

Nella *Gazzetta d' Italia* Anno XI N. 262 del 18 Settembre corrente si leggano le seguenti:

« Ancora pochi giorni e i nuovi Consi-« glieri Comunali di Ferrara prenderanno « parte ai lavori amministrativi. Vedremo « cosa sapranno fare di buono e di bello. « Intanto corrono delle voci poco conso-« lanti intorno alla Azienda del Dazio « Consumo, fin qui amministrata per eco-« nomia. Il raccolto delle uve — su cui « i partigiani dell'economia basavano i « calcoli de' più rosei introiti — si pre-« senta in questa provincia molto deso-« lante, e già si assevera che il Comune « dietro i voti dei suoi rappresentanti « opterà per l'appalto onde sottrarsi ai « gravi danni presumibili; ma adesso mi « pare un po troppo tardi, giacchè l'ap-« paltatore — quale sia — non sarà trop-« po tenero per gl'interessi comunali e « allora: o saltare questa finestra o man-« giare quella minestra.... Basta, attendia-« mo gli eventi. »

Si domanda categoricamente al Corrispondente A. B. della *Gazzetta d'Italia*:

1° Che constati con cifre e non con *voci* quali danni ha sofferto il Comune di Ferrara al 18 Settembre corrente per l'Azienda in economia del Dazio Consumo.

2° Che citi una stampa qualsiasi dei partigiani dell'Economia nella quale siano basati i calcoli sul raccolto dell'uva.

3° Che si compiaccia d'insegnare come si può ottenere il raccolto dell'uva tenendo il Dazio Consumo in economia — o se non sia piuttosto una risorsa propria degli appaltatori.

Se il sig. A. B. avrà la bontà di non far correre voci poco consolanti ma di portarsi all'Azienda Comunale vedere i conti, creda a me che se l'introito non è roseo, e abbastanza buono da essere invidiato dagli appaltatori.

Ferrara 20 Settembre 1876.

Dondi dott. Gaetano.

I Coniugi Filippo e Fanny Lodi, lieti per la guarigione ottenuta della difterite da cui era affetto il loro figlio Antonio, vogliono rendere di pubblica ragione gli encomi dovuti alla cura assidua e dotta del distinto medico signor Dott. **Azzi Giovanni**, al quale esprimono la loro riconoscenza, perchè sapeva in breve tempo frenare il morbo fatale e rendere loro, omai privi di speranza l'amato figlio, che essi ritenevano come preda d'inevitabil morte.

I suddetti coniugi ringraziano poi tutti quei parenti ed amici che in sì grave frangente s'interessarono dello stato di salute del fanciullo infermo.

Ferrara 22 Settembre 1876.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani)

Roma 21. — *Vienna* 20. — L'imperatore conferì la croce di commendatore dell'ordine di Francesco Giuseppe colla stella al generale italiano D'Oncieux, e la commenda dello stesso ordine al maggiore Gola che assistettero alle manovre di Nikolsbourg.

Costantinopoli 20. — È smentito ufficialmente che sieno accadute delle risse in Candia fra mussulmani e cristiani.

L'ordine è perfetto in tutta l'isola.

Costantinopoli 20. — Il sultano ha ricevuto l'ambasciatore d'Austria che gli consegnò le nuove credenziali. Sono state ricambiate assicurazioni amichevoli.

Londra 20. — Al banchetto d'Aylesburg Disraeli rispondendo ad un brindisi, disse che sarebbe affettazione il pretendere che il governo abbia attualmente il solito appoggio di tutto il paese; constatò che esiste un grande partito, il cui pensiero è assorbito da altre cose che dal mantenimento degli interessi permanenti del paese e della pace. (*Applausi*).

Soggiunge che questo stato di cose attira la seria attenzione del governo, ma disgraziatamente queste opinioni di una grande parte del popolo danneggerebbero, secondo l'opinione del governo, gl'interessi dell'Inghilterra e la probabilità di mantenere la pace europea.

Londra 20. — Disraeli nel discorso di Aylesburg attaccò coloro che abusano della situazione per interesse di partito. Disse che è una calunnia mostruosa, che il Governo dopo di aver respinto il *Memorandum* di Berlino, si sia opposto ad ogni proposta della Russia. Soggiunse che tutte le potenze diedero assicurazioni di accordo cordiale, e nessuna potenza diede più della Russia appoggio cordiale e completo; ma dopo la guerra, bisogna prendere in considerazione le Società segrete. Attualmente null'altro rimane a farsi, che obbedire all'unanimità delle grandi potenze. Soggiunse che la guerra della Serbia è delle più ingiustificabili. Abbiamo fatto per la Serbia tutto il possibile. Derby riuscì non soltanto a fare che tutte le potenze cooperino per la mediazione, ma ottenne l'armistizio che era cosa difficilissima.

La Turchia si dichiarò pronta ad accordare una pace liberale e generosa, lasciando che l'Inghilterra stabilisca le condizioni, e chiedendole soltanto di stabilire quando avesse luogo l'armistizio. Finalmente la Turchia acconsentì a sospendere le ostilità senza data, lasciando che le sei potenze formulino le condizioni della pace.

Il prossimo passo di lord Derby sarà di ritornare esattamente alla situazione esistente prima della guerra serba; cioè di addivenire ad un'accordo con le potenze circa le relazioni future fra i cristiani e la Porta.

La nazione inglese in alcune dimostrazioni dichiarò che vuole l'espulsione dei turchi, e la formazione d'uno Stato slavo.

Tali progetti sono impossibili e condurrebbero alla guerra europea. Dobbiamo piuttosto agire colle sei potenze e cercare le basi d'un accordo soddisfacente per la Porta e pei sudditi cristiani.

Crede che le proposte di Derby siano favorevoli allo scioglimento definitivo.

San Vincenzo 20. — È partito per Genova il postale l'*Europa* con la valigia della Plata.

Parigi 21. — Il *Débats* pubblica il testo del *Memorandum* della Porta con cui accetta la mediazione delle Potenze conforme alle indicazioni conosciute. In questo *memorandum* sono esposte le cause che produssero la guerra ed i mezzi per impedirne il rinnovamento.

Londra 21. — Ristic in un colloquio col corrispondente del *Times* disse che vi sono grandi probabilità per la pace avendo le potenze preso le cose nelle loro mani.

La Serbia non avrebbe mai accettato le condizioni turche, si fosse anche ridotta agli estremi. La base della pace dovrebbe essere lo *stato quo ante bellum*. Soggiunse che la Serbia ha bisogno di riposo.

AVVISI

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Intendenza di Ferrara

AFFITTI

Si rende noto che nei giorni ed ore qui appresso indicate, nell'Ufficio del Registro di Portomaggiore dinanzi al Ricevitore sottoscritto si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affitto dei seguenti stabili:

Pertinenze idrauliche del 7° Riparto Reno in Comune di Argenta denominate Drizzagno Longastrino e Drizzagno Madonna dei Boschi.

L'asta sarà aperta sul canone annuo portato da offerta in grado di ventesimo a L. 3202. 50.

L' Affitto sarà durevole per anni sei decorribili dal giorno 1.° Gennaio 1877 e sarà fatto luogo alla definitiva aggiudicazione quand' anche non siavi che un solo offerente, salva la superiore approvazione.

L' incanto avrà luogo Venerdì 6 Ottobre alle 11 antim.

Ogni attendente per essere ammesso all' asta, dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l' Ufficio procedente il decimo del prezzo d' incanto in cartelle al portatore, numerario o biglietti della Banca Nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l' incanto ad eccezione di quel fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione, se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all' incanto chi nei precedenti contratti coll' Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di lire Dieci, nè sarà proceduto a deliberamento, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell' incanto, saranno decise dall' Autorità che vi presiede.

Il quaderno d' oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono i contratti di affitto, è visibile in Portomaggiore nell' Ufficio del Registro stesso dalle ore 9 ant. alle ore 4 pomeridiane di ogni giorno.

Portomaggiore addì 18 Settembre 1876.

Il Ricevitore

SANDINO.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.